

a dare al Ministero dell'istruzione pubblica i mezzi affinché possano sorgere anche laggiù quegli asili infantili che erano rarissimi.

Ed erano rarissimi per una sola ragione, perchè mentre l'asilo infantile è una necessità assoluta per i paesi industriali (e noi vediamo che nelle provincie industriali essi sono sorti numerosi anche a spese degli industriali), viceversa nel Mezzogiorno meno si sente la necessità dell'asilo.

E però si è giustamente provveduto per dare al Ministero dell'istruzione pubblica i mezzi perchè anche nel Mezzogiorno gli asili possano sorgere.

Ed allora io domando il perchè di questo dualismo: noi non ci guadagnamo per ragioni d'igiene nè per ragioni didattiche. Noi abbiamo semplicemente delle sale di custodia, invece di avere degli istituti prescolastici.

Quindi io non ho la convinzione di avere persuaso l'onorevole Giolitti: trovo che qualche volta anche in questa materia subordinata, direi quasi, di politica, egli va un po' a zig-zag, perchè, mentre nello scorso anno egli mi rispondeva nei termini che mi ha risposto, negli stessi giorni il Ministero dell'istruzione pubblica mandava una bellissima circolare ai prefetti, ai provveditori agli studi ed agli ispettori scolastici del Mezzogiorno per sostenere le teoriche pedagogiche opposte a quelle che egli esponeva.

Non intendo togliere al Ministero dell'interno il Governo amministrativo del patrimonio che costituisce la dotazione degli asili infantili, ma sarebbe mio desiderio togliere ad esso la disciplina didattica di questi asili che, secondo me, deve essere più giustamente affidata al Ministero dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento del seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Degli Occhi, Samoggia, Candiani e Taverna:

« La Camera,

convinta del dovere che incombe allo Stato di provvedere con più efficace tutela alla sorte dei ciechi e dei sordo-muti abbandonati dalle loro famiglie;

confida che il Governo dopo averne compiuto il censimento vorrà intervenire con opportune provvidenze legislative ed economiche a toglierli al doloroso abbandono.

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgerlo.

DEGLI OCCHI. Sono lieto ed altero di propugnare anche in questa assemblea la causa civile e pietosa dei sordo-muti e dei ciechi.

Il sordo-muto dalla nascita, che non abbia il conforto dell'istruzione e dell'educazione, d'umano non ha che l'involucro esterno; ma tutto il tesoro di idee, di cognizioni, di sentimenti che formano il nostro patrimonio comune e sono l'espressione del consenso generale in ordine alla vita individuale e sociale, non esiste per il sordo-muto, che vive in mezzo ad una società da cui è completamente segregato.

Ebbene, anche questi detriti dell'umanità, anche questi vinti nelle battaglie della vita, questi privilegiati della sventura, se istruiti, diventano normali, risorgono dal loro abbruttimento e giungono con un lavoro modesto, ma naturalmente accurato, perchè non distratto dai richiami esterni, a provvedere e soddisfare ai loro bisogni.

Ora la legge, provvida del resto, che impone ed assicura l'istruzione ai normali, tace di coloro che hanno maggior bisogno di assistenza in ragione appunto della loro inferiorità.

Questo stato di cose illogico e penoso deve cessare; nessun sordomuto, nessun cieco deve più restare abbandonato a se stesso.

Si affermi il principio morale e civile della necessità di provvedere alla loro rendenzione; se ne faccia la statistica; si affronti il problema relativo alle persone ed ai mezzi a cui ricorrere per attuare la invocata assistenza.

Quanti secoli sono passati indarno per questi infelici, argomento già di terrore, di sprezzo e di odio presso le popolazioni scombiute dal pregiudizio o dal fanatismo. Ma oggi in cui il sentimento saldo e indistruttibile della solidarietà umana non ci permette più di accostare impunemente la sventura, dedichiamo alla risoluzione del problema le nostre più calde e più ispirate energie ed allo strazio di nuove umane sventure risponda il conforto di nuova umana pietà. (Approvazioni).